



Teatro

Claudio Bisio

“Carosello e le Kessler che vita da boomer”

di Erica Manna

Storia e inciampi di un certo signor B. Ovvero «un boomer: come siamo io, Francesco Piccolo e Giorgio Gallione. E gli spettatori che vanno a teatro». Claudio Bisio torna a Genova, e torna a lavorare con Giorgio Gallione, nuovo capitolo del sodalizio artistico che da Monsieur Malaussène di Daniel Pennac porta a Father and son di Michele Serra. *La mia vita raccontata male*, una produzione Teatro Nazionale di Genova, debutta in prima assoluta al Teatro Ivo Chiesa dal 18 al 23 gennaio: il titolo richiama quello della graphic novel di Gipi, le parole sono di Francesco Piccolo e dei suoi romanzi, ma sono anche quelle di Claudio Bisio. Perché «al Nord e al Sud c'è una

diversità nell'affrontare la prosa», ma «anche se in scena ogni gesto e frase è perfettamente studiata e rispettata, un po' di mia improvvisazione ci sarà». E dunque, si comincia dall'inizio: dai primi momenti di trascurabile felicità - «come quando mia mamma mi asciugava i capelli, dunque tanto tempo fa», scherza Bisio, frammenti di vita quotidiana che si mescola con la Storia con la maiuscola, il Muro e la prima cotta, i pomeriggi a vedere Domenica in, la discesa in campo di Berlusconi, la compagnia di vita ribattezzata Chessàramai, «sdrammatrizzata seriale» che «in questo - gigioneggia Bisio - non assomiglia affatto alla mia».

Quanto c'è di Claudio Bisio in questa autobiografia per salti?

«Tanto, tantissimo. E' una sorta di momento di autocoscienza. Perché io, Francesco e Giorgio siamo tre boomers. Raccontiamo cose che magari i ragazzi oggi non conoscono più: Carosello, le gemelle Kessler, cose che ci ricordiamo. E poi i mondiali di calcio della Germania del '74, a



un ragazzo di oggi spiegare che c'era un muro a Berlino... suona strano, ecco».

Quanto è difficile raccontare male?

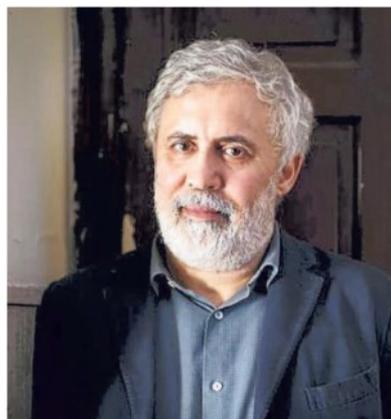
«Molto, perché in realtà ogni gesto, ogni parola sono studiati. Quando cambio anche solo una parolina sbaglio, perché non è più la stessa cosa. Anche se in realtà qualche momento di improvvisazione ci sarà. La musica, poi, gioca un ruolo fondamentale: abbiamo fatto diventare questo monologo quasi un melologo. Il "male" del titolo si riferisce al fatto che questo è un racconto anarchico: si va avanti e indietro nel tempo, per rimbalzi e contrasti. Da quando ero piccolo fino ad oggi, che siamo genitori di figli adulti. Anche io ho una femmina e un maschio, tra l'altro. Dunque questo viaggio è un po' metafora e un po' di autoscienza, grazie alle parole di Piccolo. Che noi cerchiamo, in realtà, di raccontare bene».

Lo spettacolo era già quasi pronto a dicembre 2020, poi si è congelato tutto.

«Questa è la dimostrazione che il teatro è una cosa viva. Perché mentre con una serie televisiva ci si può interrompere e poi riprendere, come è accaduto a me in quel momento, con il palcoscenico è diverso. Il 20 dicembre 2020 eravamo pronti a debuttare: adesso, dopo tutti questi mesi, si è come cancellato tutto e abbiamo ripreso da capo. Il pubblico in realtà è parte integrante, anche i monologhi sono dialoghi con uno spettatore muto ma vivo. E dunque, venite a teatro. Abbiamo bisogno di voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore torna a Genova e presenta in prima nazionale il lavoro realizzato insieme a Francesco Piccolo. Con regia di Giorgio Gallione



► **Protagonista**

Claudio Bisio presenta, in prima nazionale, *La mia vita raccontata male*, scritto insieme a Francesco Piccolo, con regia di Giorgio Gallione

▲ **Lo scrittore** Francesco Piccolo